

Rassegna del 15/07/2016

Tirreno	Il Tirreno Estate - Parole d'autore per la "Toscana ovunque bella"	Scutellà Andrea	1
Repubblica Firenze	L'INIZIATIVA "Toscana Ovunque Bella" così i Comuni si fanno un selfie con le parole - Selfie Toscana - Così ogni Comune ha descritto il proprio spirito	Lenzi Simone	5
Repubblica Firenze	Dalle mura la mia Pisa svela tutti i suoi segreti	Malvaldi Marco	9
Repubblica Firenze	"Un arazzo di storie da leggere sul web"	...	13
Repubblica Firenze	A Galliciano ci credono "Siamo come l'Area 51"	...	17
Tirreno Pontedera-Empoli	FORNACETTE Militante della Lega: la festa andava rinviata per lutto	...	21
Tirreno Pontedera-Empoli	CALCINAIA Pubblicato un vademecum contro il pericolo di incendi	...	25
Nazione Pontedera	Walter Vitillo, il ricordo degli amici: torna il memorial	...	29
Nazione Pontedera	«Insalata condita» Uno spettacolo di gran gusto	...	33



Parole d'autore per la "Toscana ovunque bella"

La nuova piattaforma web per il turismo con gli scrittori che raccontano i loro borghi

di ANDREA SCUTELLA

Lo chiamano crowd storytelling, ma si tratta pur sempre di un racconto digitale collettivo. Che si sviluppa su un portale online e ha una sola materia: la Toscana, bella ovunque perché ogni borgo ha la sua storia da raccontare, il suo scrigno di tesori nascosti, anche se non sono noti come quelli di Firenze, Pisa, Siena, Lucca e ... (nessuno sa mai dove fermare l'elenco delle città d'arte toscane).

Poco importa se a farlo è Boccaccio, che ci narra della Mercantia della sua Certaldo, che «è il teatro e la follia, una casa per mangiafuoco e burattini, danzatori e trampolieri» e dove "si recita volando nella volta stellata"; o Lucio Niccolai, professore di lettere che vaga per la Maremma - tra Saturnia, Montemerano e Manciano - con «lo sguardo di un bambino stupito». Con la sua scrittura, pur nella brevità del testo, riesce a rendere tutta la meraviglia del piccolo pioniere delle campagne che racconta: «Scendiamo dalla porta etrusco-romana di Saturnia per l'ultimo lembo della via Clodia. I gialli e i verdi della campagna fanno da contrappunto al colore intenso della terra e al candore dei travertini. Il bambino urla indicando una nuvola di vapore: le 'Cascate del Mulino'. L'acqua solfurea sgorga dalle viscere della terra e scroscia sui gradoni di

concrezioni calcaree, vasche naturali in cui ci immergiamo».

Il Marinaio di San Vincenzo. Certo, ci sono dei gradi intermedi di fama tra Boccaccio e Niccolai: penne contemporanee del calibro di Marco Malvaldi, Margaret Mazzantini, Simone Lenzi e Marco Vichi che si sono prestate, gratuitamente, al racconto del territorio. E ci sono anche personalità con sensibilità diverse, come il sindaco di Firenze Dario Nardella o il pittore-scultore Giampaolo Talani, che per l'occasione ha lasciato parlare il suo Marinaio, la statua di sette metri che dal 2010 domina il porto di San Vincenzo. «È lui che mi ha chiesto la parola, mi ha chiesto di raccontare la sua storia, che poi è la storia di un posto che vuole crescere, è la storia non di un monumento ma di un simbolo, che io ho fatto per volontà di un territorio, ma soprattutto per la fede che ha San Vincenzo di andare avanti, di andare verso il futuro», ci ha confidato l'artista con il cuore sulla costa e lo studio a Firenze, unico italiano invitato alla celebrazione del ventennale della caduta del muro di Berlino con l'opera Die Mauer - Gli ombrelli della libertà.

La promozione turistica. Sono solo alcune delle 51 storie già online sul portale "Toscana ovunque bella", che diventeranno presto 60 che con una mappa navigabile che farà da Cicerone ai viaggiatori della rete assetati di storie. L'obiettivo

è quello di raggiungere presto tutti i 279 comuni toscani. Lo scopo è quello di permettere a chi vive nei territori di raccontare la bellezza in una chiave innovativa, per incentivare il turismo a macchia di leopardo all'interno di ogni luogo meritevole. Non è la prima volta che letteratura e promozione si mescolano: basti pensare alla vendutissima - ancora oggi, nonostante la sua inattualità - guida turistica che Pessoa scrisse di Lisbona.

«Il costo del progetto è vicino allo zero - ha spiegato l'assessore Stefano Ciuffo - , ma il valore economico vero che ci attendiamo è quello di uno strumento innovativo, che porti un altro modo di fare promozione. Il senso è quello di sollecitare con un linguaggio diverso, con un mezzo di comunicazione innovativo, storie antiche ed emozioni nuove».

E la Toscana è una regione già in controtendenza rispetto all'Italia che perde turisti: nel 2015 ha sfiorato 90 milioni di presenze, con un aumento del 3% dei visitatori.



Riscoprire il territorio. Con il progetto c'è anche la volontà di «spiegare la Toscana ai toscani», come ha sottolineato anche Simone Lenzi, che ha curato il racconto collettivo. Lo scrittore livornese ha lanciato persino un messaggio ecumenico: ha letto un brano del pisano Malvaldi sulla camminata delle mura di Pisa, che permette di vedere la Torre in un'ottica del tutto rinnovata. Gesto che, ha malignato il sindaco di Prato Marco Biffoni, potrebbe persino portare il labronico a dover chiedere asilo politico a Roma.

Ma dopo lo scherzo Lenzi si è fatto serio e ha raccontato la sua esperienza con passione. «Io stesso - ha detto - ho visto dei posti meravigliosi a pochi passi da casa mia che non pensavo neanche esistessero. Sarò passato duecento volte a Palaia, ma grazie a questo lavoro ho scoperto che in un bosco lì vicino c'è un tempio della Minerva medica, costruito da

una famiglia che aveva intrecciato una forte relazione con Lord Byron e Shelley».

Morale della favola? «Vogliamo dare la possibilità a tutti i comuni toscani di trovare in sé qualcosa che abbiano voglia di raccontare agli altri, quindi alla fine sarà una miniera di storie e di approfondimenti. Per dare unità a un territorio straordinariamente variegato e che per essere apprezzato deve essere conosciuto in questo suo carattere multiforme», conclude Lenzi.

Non scherziamo con Buti. L'input iniziale, come è stato sottolineato più volte durante la conferenza, viene direttamente dal presidente Enrico Rossi, che rivendica la paternità dell'idea.

«Per lavoro ho girato molto la Toscana - ha spiegato - e mi sono accorto di una cosa semplice: che non è bella solo nei luoghi tipici, ma è bella ovunque. Ci sono paesini che non hanno mai avuto l'opportuni-

tà di andare su una rivista internazionale ma sono meravigliosi. L'altra è l'identità del toscano legato al territorio che mi ha fatto pensare: fatevi avanti voi, scrivete delle vostre città».

Anche lui, come noi, è caduto nel tranello di iniziare ad elencare le città d'arte toscane: dopo il trittico Firenze-Pisa-Siena, però, si è accorto di non potersi fermare. «Dopo questa sequenza mi viene un brivido, perché uno potrebbe dire Cortona, Volterra, la via Francigena...», da fuori suggeriscono: "Lucca!" e Rossi si affetta ad aggiungere: «Per carità Lucca! Mi pare di aver letto che ha il primato in primavera... poi le Apuane, la Maremma, Arezzo, la Val d'Orcia, San Sepolcro, chi può dimenticare Sanpolcro... E Buti, non scherziamo con Buti, per carità».

Un piccolo show che renda la misura di un problema vero: a citare un comune, in Toscana, si rischia di far torto ad altri 278.

i testimonial

TALANI

San Vincenzo vista dal Marinaio



«Mi chiamano "Il Marinaio" perché guardo le onde che come jazz infinito si ripetono mai uguali da questo porto di mare e come vita arrivano ai miei piedi, il mio cuore non è di bronzo ma fatto del primo odore attaccato nella mente e del primo colore aggrappato all'anima. E di tanta sete di giorni a venire, poi da schiume bellissime che portano granchi di sabbia e stelle marine. Da sempre. Saluti dal Marinaio saluti da San Vincenzo».

BOCCACCIO

A prendere piacer della mia Certaldo



«Finché, per la via uscito, tutti dritti accanto mi passavan senza vedermi: capii che Giovanni Boccaccio in carne e ossa più non ero, ma come il divino Dante avea potuto al di là viaggiare, a me, cantore dell'umana commedia, nella mia Certaldo mi era stato dato di venire: adunque son qua, per guidare voi a "prendere piacer" del mondo, e capire del mio Decamerone cos'è fin a voi arrivato...».

MAZZANTINI

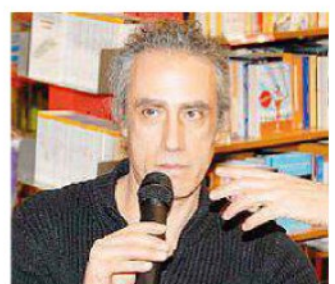
San Casciano fra levità e intensità



«San Casciano dei Bagni è una fessura di ristoro nel corso affaccendato della vita, un bacino di levità e di intensità nel contempo. Perché qui, tra queste terre tagliate dal sole e dal vento, la testa si riposa dai suoi affanni. La posi, la testa, su quel muro di cinta che chiude la piazza e s'affaccia sulle valli, e la lasci lì a mondarsi. E senti che il pensiero affiora terso, levigato dal nitore. Eppure questo è un luogo solo a tratti soave più spesso è inclemente, forastico».

VICHI

L'avventura all'Impruneta



«Giunse finalmente il giorno in cui la famiglia si trasferì in campagna, a Impruneta, in una grande casa colonica. Il paese era molto carino, con una grande basilica, un alto campanile, e una stella rossa luminosa che la notte brillava nel cielo come una speranza perduta. Arrivarono a metà pomeriggio, con la macchina piena come un uovo. I genitori scaricarono le valigie e si misero a sistemare le stanze. I bambini si lanciarono a perdersi nei campi alla ricerca di avventura».



Marco Malvaldi



Simone Lenzi



Il Porto di San Vincenzo con la statua del Marinaio di Talani (fotoTagliaferri)



Marco Malvaldi fotografa la Torre dalle mura di Pisa. A sinistra il panorama dell'Impruneta





L'INIZIATIVA
"Toscana Ovunque Bella"
 così i Comuni si fanno
 un selfie con le parole

Selfie Toscana

Così ogni Comune
ha descritto
il proprio spirito

Lo scrittore e musicista Simone Lenzi spiega il suo lavoro per il nuovo sito "Ovunque bella" voluto dalla Regione

Un anno fa scrissi che dovevamo trovare nuove forme per raccontarci

SIMONE LENZI

QUANDO ormai più un anno fa, alla vigilia delle elezioni amministrative, scrivevo su queste colonne che mi sembrava urgente che la Toscana tornasse a raccontarsi in forme nuove, era forse perché sentivo che, di fronte a un patrimonio tanto ricco, il rischio è sempre quello di credere di potere riposarsi al riparo di una consapevolezza che, invece, non si ha mai abbastanza.

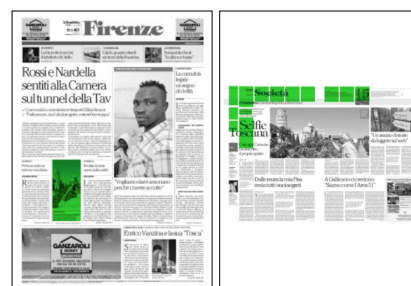
Del resto, io stesso mi rendevo facilmente conto di quanto abissale fosse la mia ignoranza della terra in cui so-

no nato, che è poi la terra in cui sono nati i miei genitori, e i miei nonni, e i nonni dei miei nonni e su, fino a perdersi nelle origini di un cognome, il mio, che è nato qui e che, almeno nel caso della mia famiglia, non ha fatto molto strada, ma si è limitato a percorrere in lungo e largo, di filiazione in filiazione, un centinaio di chilometri appena.

Ebbene, anche di quel centinaio di chilometri, come ho scoperto, non sapevo poi molto. Il progetto Toscana Ovunque Bella, che è andato a battesimo ieri nella sala della Stampa Estera di Roma, e per il quale ho prestato opera di

redattore, mi ha aiutato a scoprire qualcosa di più, anche di quello che avevo avuto sempre a portata di mano ma di cui ignoravo persino l'esistenza.

Perché Toscana Ovunque Bella, in poche parole, è la realizzazione di un'idea che ci è



parsa tanto semplice quanto, ci auguriamo, efficace: chiedere ai 279 comuni toscani di raccontarci qualcosa di sé, magari anche una cosa a margine, magari neanche la più importante, purché rendesse un'idea dello spirito del luogo, purché suggerisse lo spunto di una fascinazione.

Così, ad esempio, ero passato centinaia di volte da Palaia senza sapere che, nella quiete di un bosco, sorge lì vicino un Tempio della Minerva Medica: un misterioso edificio che testimonia la devozione filiale di un medico di primo Ottocento per l'illustre padre, anch'egli medico, la cui strana storia si intreccia per vie traverse con quella di Lord Byron e di Shelley.

Così come mi era capitato di vedere centinaia di volte la celebre foto degli operai che si mangiano un panino in bilico su una trave sospesa nel nulla del cielo di New York, senza sapere che, molto probabilmente, quegli operai ve-

nivano da Cutigliano, un piccolo paese delle nostre montagne, i cui abitanti, fieramente allergici all'autorità costituita, avevano sviluppato nei secoli un'attitudine alla sopravvivenza nella natura selvaggia che ne faceva i candidati ideali per confrontarsi con l'edilizia spericolata dei grattacieli. Così ho scoperto che in Toscana, ma dove magari lo scoprirete da soli, c'è una specie di Area 51 in cui si avvistano gli Ufo e le più strane e misteriose creature dei boschi.

Sono ad oggi più di 50 i comuni che hanno deciso di raccontarsi, e che già trovate online. Contiamo di arrivare a completare l'opera entro la fine dell'anno.

Ma se intanto fa piacere ringraziare tutti quegli amministratori che si sono attivati per darci una mano, mettendo a disposizione tempo ed idee, una gratitudine speciale va ad alcune firme illustri della narrativa italiana

che hanno deciso con grande generosità di prestare lo sguardo alla loro Toscana del cuore. Così Margaret Mazzantini ha testimoniato il suo legame con San Casciano dei Bagni, così Marco Malvaldi ci ha regalato una prospettiva inedita di Pisa, così Marco Vichi per l'Impruneta.

Chi avrà la voglia di farsi un giro fra le pagine di questi piccoli ritratti geografici, troverà forse uno spunto per un viaggio, o magari semplicemente il piacere di ritrovarsi in una storia che potrebbe riguardarlo. Potrebbe essere il turista di un paese lontano, o qualcuno che vive dietro l'angolo di un tesoro sconosciuto. Potrebbero essere anche coloro che hanno lavorato a questo progetto e che, per questo, si sono trovati a riflettere sulla bellezza dei loro territori. Perché di tutto questo non dobbiamo sentirci i padroni, ma i custodi che aprono la porta, che spiegano, che accolgono e proteggono.



IL PROGETTO

"Ovunque Bella" è promosso dalla Regione Toscana insieme a Toscana Promozione Turistica e Fondazione Sistema Toscana con il supporto di Anci

IL GOVERNATORE

"Girando e osservando la sinfonia delle terre, abbiamo pensato di valorizzare tutti i 279 comuni coinvolgendo le comunità" ha spiegato Rossi

LA MISSION

L'iniziativa punta a rafforzare il brand Made in Toscana per parlare sia al turista che a chi desidera conoscere la quotidianità della vita nel territorio (sopra Simone Lenzi)



LO SCRITTORE
Marco Melvaldi
sulle mura di Pisa
fotografava la
Torre. A destra
Monte Palodina



Dalle mura la mia Pisa svela tutti i suoi segreti

La Torre e il Battistero hanno una chiarezza diversa e si può anche attraversare dall'alto il magnifico quartiere di San Francesco

MARCOMALVALDI

NEL MEDIOEVO l'importante negli edifici sacri era confondere il fedele: farlo sentire impotente, incapace di potersi confrontare con la divinità. Le chiese gotiche lo facevano in direzione verticale, con l'imponenza; luoghi alti, cupi e bui, entrando nei quali ti dovevi sentire piccino piccino nei confronti di Chi ti aveva creato e che, a modo Suo, ti amava. Le costruzioni islamiche, invece, ottenevano lo stesso effetto sul piano orizzontale: luoghi nei quali era difficile orientarsi, trovare un punto di riferimento. Come la moschea di Cordoba, con la sua foresta di colonne diseguali, o l'Alcazar di Siviglia, in cui le stanze disposte in modo tortuoso, con le pareti piene di azulejos e di archi ricamati all'uncinetto, ti fanno sembrare il palazzo molto più grande di quanto non sia.

Sono modi per far sentire il visitatore piccolo, sperduto e bisognoso di una guida. Ma basta osservarle dall'alto, queste costruzioni, e il timore scompare, per lasciare spazio alla meraviglia. Così, dal punto di vista dell'Altissimo, con qualunque nome lo si chiami, le colonne si svelano nella loro simmetria, e la chiesa ridiventa una croce ben orientata verso Gerusalemme.

Lo stesso capita anche osservando la Piazza dei Miracoli. La chiesa, dalle mura,

sembra unita al campanile, e il Battistero sembra avere una copertura uniforme, non due tegole di colore diverso. La torre resta storta anche dalle mura, non preoccupatevi; ma tutto il resto, da un altro punto di vista, vi appare con diversa chiarezza.

Non che la passeggiata sulle mura storiche di Pisa si limiti a questo. Camminando sui bastioni, potrete vedere svettare dagli alberi la torre della chiesa di San Torpè, attraversare dall'alto il magnifico quartiere di San Francesco, disturbare gli studenti che cercano di capire le complesse leggi della fisica e della matematica nei giardini del complesso Marzotto, sede del dipartimento forse più prestigioso della nostra università. Scoprirete da dove i fiorentini sono penetrati in città, a metà del millennio scorso, e capirete come mai esista a Pisa una piazza detta 'delle gondole'. Il motivo non ve lo dico: sennò, capace che non venite più. Insomma, vedrete parecchie cose belle, alcune cose interessanti, e anche parecchie cose brutte, che d'altronde Pisa col tempo è cresciuta anche se nessuno stava più a guardia delle mura, e certi abusi edilizi sarebbero stati parecchio difficili da perpetrare con una bella guardia munita di alabarda che ti scrutava dall'alto.

Sono cose che, d'altronde, succedevano nel Medioevo. Oggi, però, siamo nel ventesimo secolo. Non siamo più nei secoli bui, quando le chiese dovevano spaventare e le mura servivano per tenere le persone fuori dai nostri confini. Oggi, nel 2016, le chiese sono fatte anche per essere ammirate. E sulle mura ci si può salire sopra, per una tranquilla camminata pacifica.





LO SCRITTORE
Marco Melvaldi
sulle mura di Pisa
fotografa la
Torre. A destra
Monte Palodina

“Un arazzo di storie da leggere sul web”

Sono online per ora una cinquantina di schede, tra gli autori un prof, un pittore e una bambina

UNA TOSCANA inedita e fortemente social: è quella raccontata “dal basso” attraverso il progetto di Toscana Ovunque Bella presentato ieri dal governatore Enrico Rossi. «Un arazzo di storie affascinanti, di luoghi insoliti, di personaggi sorprendenti, di bellezza diffusa nella terra del ‘Buon Vivere’». Un insieme di racconti brevi e fortemente evocativi, ciascuno a descrivere uno dei comuni della Regione, online da ieri su www.toscanaovunquebella.it, sia in italiano che in inglese.

Il sito, cuore del progetto, avrà ogni giorno un comune in evidenza, ogni giorno un rac-

conto nuovo. A disposizione del navigatore il filtro per interessi (mare, montagna, via Francigena, siti Unesco, enogastronomia, borghi e città d'arte) e la pratica mappa interattiva per scegliere le storie in base alle aree geografiche di interesse. Il navigatore scoprirà la Pisa narrata da una delle voci più celebri del giallo italiano, il pisano Marco Malvaldi (qui accanto il suo contributo e accanto quello su Galliciano). Ci sarà la Certaldo scritta da un Boccaccio poeticamente disincantato. E ancora Giampaolo Talani dipinge con le parole una San Vincenzo fortemente espressiva. Dario Nardella racconta Firenze. Ma non solo artisti e personaggi famosi si sono prestati a raccontare la Toscana. Per Manciano e Montemerano,

l'autore dell'inedito è Lucio Nicolai, professore di lettere alle scuole superiori. Per Pescaglia, descritta come un territorio magico tra boschi e leggende, l'autrice è una piccola viaggiatrice: Alice. È stato affidato a due sorelle inglesi, Ella e Dora, il racconto scritto dal comune di Poppi e ambientato nel 1904, all'epoca del Grand Tour. E così via fino a comprendere decine di micro storie in grado di cogliere frammenti, far affiorare diverse identità, comporre trame, mappe emotive di una Toscana Ovunque Bella. A fare il lavoro di cura editoriale, minimale ma raffinato, troviamo il livornese Simone Lenzi, creativo poliedrico noto cantautore alternative rock, sceneggiatore e scrittore, che qui firma l'articolo di apertura della pagina accanto.



A Gallicano ci credono “Siamo come l’Area 51”

Dal lucertolone che mise in fuga un cacciatore agli gnomi che alcuni abitanti di Bolognana giurano di aver visto

LE ANTICHE leggende sono quelle che ci tramandano i nostri avi, fatte di credenze ataviche. A queste se ne affiancano di nuove, quelle metropolitane, e anche in Garfagnana - in cui non ci sono grandi città - vi è un luogo molto adatto: si tratta del Monte Palodina, che dall’alto dei suoi 1171 metri divide le Valli della Turrite Cava e della Turrite di Gallicano, vero terrazzo naturale sulla Valle del Serchio. Il posto è da sempre frequentato da escursionisti, cercatori di funghi e cacciatori, e proprio uno di questi balzò - suo malgrado - agli onori della cronaca nel lontano 1987. Il fatto ha dell’incredibile ma ancor oggi sono in molti a ricordare G.F., il cacciatore che si trovò di fronte a un grosso essere squamoso alto più di due metri e con testa di rettile - di fronte al quale fuggì a gambe levate. La notizia fu ripresa dalla Rai e da allora il Palodina diventò una sorta di X Files. Seguirono molte indagini ma del lucertolone non rimase traccia, a testimonianza dell’accaduto non restò altro che il fucile del povero G.F., distrutto e stranamente piegato.

A riprova che questa montagna sia predestinata agli eventi soprannaturali, appena due mesi dopo la comparsa del lucertolone alcuni abitanti di Bolognana - piccola frazione di Gallicano - approfittando di una giornata di sole si addentrarono nei boschi del Monte, dove videro a una cinquantina

di metri da loro alcuni esseri alti non più di 60 centimetri, intenti a raccogliere qualcosa dal sottobosco. Sentendo il rumore dei passi gli ometti - spaventati - con prontezza si sarebbero riuniti fra loro abbracciandosi in cerchio, per poi sparire rotolando lungo un pendio verso il fondo del bosco. Per quanto incredibile, la presenza degli gnomi fu in questo caso testimoniata da più di una persona.

Di questi fenomeni inusuali si ha notizia dagli anni '70, quando sulla vetta del Monte fu avvistata per circa un’ora una piramide arancione; mentre nei primi anni '80 furono diverse le esperienze al limite della realtà. Da Gallicano per esempio un giorno sulla cima della montagna fu avvistato un oggetto pentagonale con otto luci colorate. Che dire poi di chi racconta di aver visto otto persone picchettare Pian di Lago con strumentazioni all’apparenza futuristiche per l’epoca? Dissero di essere lì per dei rilievi, poiché una volta quello sarebbe stato un vulcano... In tempi più recenti si narra di avvistamenti di elicotteri neri che spuntando dal buio illuminarono il bosco in cerca non si è mai saputo di cosa. Nel 2000 altri campeggiatori avvistarono degli esseri alti meno di un metro, che anche quella volta scapparono spaventati. Realtà? Fantasia? Non è dato saperlo. La Garfagnana resta una terra misteriosa che sembra aver evoluto il suo folklore attraverso storie che dalla cultura contadina paiono essersi trasformate in apparizioni futuristiche, facendo del Monte Palodina l’Area 51 di tutta la Toscana, presidiata per di più da strane creature.

(a cura del Comune di Gallicano)



FORNACETTE

Militante della Lega: la festa andava rinviata per lutto

► FORNACETTE

Stefano Mancin, residente a Fornacette, militante della Lega Nord, già candidato alle elezioni regionali del 2015, protesta perché i festeggiamenti "Un battito d'ali in una notte d'estate" non sono stati rinviati nonostante il disastro ferroviario in Puglia.

Mancin ha scritto una lettera al "Tirreno" per dire che secondo lui la festa non si sarebbe dovuta fare in segno di lutto: «Sono indignato e mi vergogno profondamente di abitare in un comune, quello di Calcinaia, con un'amministrazione che non ha avuto il buonsenso di annullare o quantomeno rimandare i festeggiamenti per la "notte bianca" di mercoledì 13 luglio nella "mia" frazione: Fornacette. Bisogna andare avanti per carità, ma almeno un minimo di rispetto, dopo quello che è accaduto a Corato, era doveroso! Credo - conclude Mancin - che il maledetto interesse, almeno in questi casi, debba lasciare il posto al cordoglio, al silenzio e alla preghiera».



CALCINAIA

Publicato un vademecum contro il pericolo di incendi

► CALCINAIA

Dall'inizio di luglio è scattato il divieto assoluto di bruciare residui vegetali agricoli e forestali. È vietata inoltre qualsiasi accensione di fuochi, ad esclusione della cottura di cibi in bracieri e barbecue situati in abitazioni o pertinenze e all'interno delle aree attrezzate. Anche in questi casi vanno comunque osservate le prescrizioni del regolamento forestale. La mancata osservanza del divieto comporterà le sanzioni previste dalle disposizioni in materia. Chiunque avvistasse o si trovasse nei pressi di focolai di incendio è pregato di segnalarli al numero 800.425.425 della sala operativa regionale antincendi boschivi.

In materia di prevenzione incendi, da segnalare il vademecum redatto dalla Protezione Civile dell'Unione Valdera che contiene preziosi consigli su cosa fare in caso di avvistamento di un incendio e, soprattutto, su come prevenire quelle piccole fatalità che possono provocare l'accensione di un pericoloso focolaio in bosco. Il vademecum lo si può trovare anche sul sito del Comune di Calcinaia.



Walter Vitillo, il ricordo degli amici: torna il memorial

Calcinaia

Per il 14esimo anno consecutivo la memoria di Walter Vitillo sarà onorata dagli amici che hanno avuto la fortuna di conoscerlo prima della sua prematura scomparsa. Il torneo di calcio a 5 si svolgerà in notturna lunedì 18 e martedì 19 negli impianti sportivi di Calcinaia vicini alla palestra comunale.



«Insalata condita» Uno spettacolo di gran gusto

Calcinaia

Gastronomia e teatro si uniscono in un connubio "godereccio". Sul palco del museo della Ceramica di Calcinaia, oggi alle 21,15, andrà in scena «Insalata condita», spettacolo liberatorio, «socialmente e politicamente scorrettissimo», a cura di Guascone Teatro. Prima dello spettacolo cena a cura del Ristorante "Da Piero", in programma delle 20.

